

La rana, il cof e il tortellino

« Dissecai una rana, la preparai e la collocai sopra una tavola sulla quale c'era una macchina elettrica, dal cui conduttore era completamente separata e collocata a non breve distanza; mentre uno dei miei assistenti toccava per caso leggermente con la punta di uno scalpello gli interni nervi crurali di questa rana, a un tratto furono visti contrarsi tutti i muscoli degli arti come se fossero stati presi dalle più veementi convulsioni tossiche. A un altro dei miei assistenti che mi era più vicino, mentre stavo tentando altre nuove esperienze elettriche, parve di avvertire che il fenomeno succedesse proprio quando si faceva scoccare una scintilla dal conduttore della macchina. Ammirato dalle novità della cosa, subito avvertì me che ero completamente assorto e meco stesso d'altre cose ragionavo. Mi accese subito un incredibile desiderio di ripetere l'esperienza e di portare in luce ciò che di occulto c'era ancora nel fenomeno. »

Così racconta Luigi Galvani (1737-1798). Senza parentele od omonimie, l'uomo, laureato in medicina e filosofia – accoppiata disciplinare di cui oggi si sente parecchio la mancanza – era entrato nel mondo della ricerca in un momento in cui poco ancora si sapeva ma molto si era intravisto.

Mangiava tortellini Luigi Galvani? Non lo so ma può essere. La cronologia è compatibile: Nel libro "L'economia del cittadino in villa" di Vincenzo Tanara del 1664, li si trova nominati nel seguente elenco: “[...] annollini, o vogliamo dire tortellini, vermicelli, maccaroncini, e lasagne [...], ravioli bianchi o verdi, pallotte fatte di rocotta, o di cascio...”. Grazie alla biblioteca di Google, non abbiamo bisogno dei lenti servizi dell'Archiginnasio; ma possiamo visualizzare un'edizione d'epoca direttamente da qui: <http://books.google.it/books?id=qRRJAAAMAAMAJ&printsec=frontcover&dq=%22vincenzo+tanara%22>. [Non è magnifico?]

Mangiava rane fritte, panate o in umido Luigi Galvani? Non lo sappiamo e non è importante. Galvani e la rana sono già storicamente legati a filo doppio. E quando frequentavo il liceo “Galvani”, in via Castiglione, il giornalino della scuola si chiamava, indovinate un po?, “La rana”, sul quale non ho mai scritto e al quale rendo un tardivo omaggio.

Fatti accomodare Galvani, la rana e il tortellino, presentiamo il quarto personaggio della nostra storia.

Inizia la sua vicenda terreno-esistenziale a Cremona, in prossimità di mostarde d'ogni tipo. A Milano avrà avuto a che fare per forza con il risotto e con la cotoletta alla milanese. A Roma – tra una segreteria CGIL e un girotondo - non può aver evitato le fettuccine.

Ma a Bologna? Qual è il gadget alimentare di elezione per Sergio Gaetano Cofferati? Sondaggi condotti di persona non mi illuminano. Durante l'intensa ed esaltante campagna elettorale vittoriosamente conclusa nella primavera del 2004, l'attuale sindaco fu ospite di cene pubbliche e private, durante le quali non manifestò interessi gastronomici forti. E forse per questo, a un certo punto, per un momento, qualcuno aveva pensato di candidare Franco Grillini nel 2009; quel Grillini che, in qualità di deputato e bolognese, aveva presentato una proposta di legge per tutelare sfoglia e sfogline. <http://www.grillini.it/show.php?2781>

Ma Grillini deve aver sbagliato qualche mossa e oggi più di lui non si ragiona. Purtroppo a Bologna il tortellino è una cosa seria e la sua icona va tenuta alta.

Ecco dunque entrare in scena il quinto personaggio: quello che nel mio bacato cervello di scribacchino della rete, chiude il cerchio della vicenda cominciata due secoli e mezzo fa, in piena epoca illuminista. Questo ultimo e postmoderno personaggio non è di Bologna. Si chiama Giovanni e fa l'imprenditore. Si vede che la nicchia del pandoro e degli altri prodotti tipici delle sue parti era occupata, e allora lui ha cercato un alimento esogeno da produrre industrialmente,

commercializzare e sputtanare in tutt'Italia. All'inizio per lui furono tempi difficili – diceva in una vecchia pubblicità -. Ma oggi in Italia tutti conoscono i tortellini Rana. E, quel che raccapriccia, li comprano; e li cuociono, non nel burro – come nel seicento, secondo la testimonianza del Tanara -, non nel brodo – come ancor oggi facciamo secondo i dettami di Pellegrino Artusi -, ma nell'acqua! Orribile! Frutto avvelenato della capacità imprenditoriale di un Rana. Sogno una rana, chiamata Giovanni, fra le mani e fra le scosse elettriche di Luigi Galvani e dei suoi assistenti. Poi la realtà mi risveglia. Alla festa democratica dell'Unità, Giovanni Rana in carne ed ossa entra nello stand in cui Sergio Cofferati, smessa per una sera la parte del sindaco, recita quella del sommelier. Ecco quel che scrive Silvia Bignami in veste di cronista mondana sulla Repubblica:

«C'è il segretario del Pd Andrea De Maria. C'è la consigliera provinciale Simona Lembi, che accompagna il ministro Ombra delle Pari Opportunità, VittoriaFranco. Ci sono il presidente del consiglio provinciale Maurizio Cevenini - "Sono venuto per farmi servire dal sindaco" - in gentile compagnia della presidente del gruppo Confcommercio di Ferrara. C'è il presidente di Unipol, Pierluigi Stefanini, che arriva a metà serata e si intrattiene a lungo con il Cinese. E c'è persino una sorpresa: il "re" dei tortellini Giovanni Rana, giunto da Verona per premiare il "Tortellino D'Oro" della Festa del Pd. Cofferati gli stringe la mano e scambia qualche parola con Rana, che alla fine sorride e ricorda il suo sindaco del Carroccio Flavio Tosi, protagonista poche settimane fa del "duello" sulla sicurezza proprio con Cofferati sul palco del Parco Nord: "Sono di due parti politiche diverse ma forse hanno un carattere simile"».

Riepiloghiamo.

1. Giovanni Rana da Verona, alla festa di quel partito lì, viene a Bologna a premiare i tortellini migliori... Secondo lui... Vai Grillini e colpisci!

2. A suo giudizio, fra Tosi e Cofferati... Siamo lì... Andiamo tutti e colpiamo!

Quando penso al Cof, mi vengono in mente i ghiaccioli, freschi ed economici, che mangiavo da ragazzo. Solo oggi, dalla recensione di un libriccino che li ricorda, apprendo che il nome è un acronimo e significa: Cavazzoni Orlando e fratello: non personaggi ma ombre sullo sfondo di questa mia storia.